

INVESTIMENTI ANTI HACKER

# PLANI DI CYBER SICUREZZA LE PMI PRONTE? POCHE

Sono solo il 14%, stando al primo rapporto sulla preparazione informatica delle piccole imprese. Una su cinque è ancora «principiante» nel contrastare gli attacchi pirata

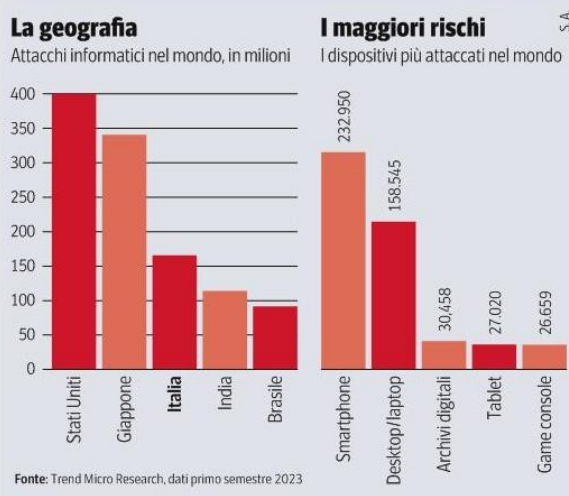
di UMBERTO TORELLI

**L'**Italia si posiziona terzo paese al mondo e primo in Europa per attacchi informatici. I malware che includono virus informatici e ransomware, le temibili aggressioni che prima crittografano i nostri dati e poi chiedono un riscatto per restituire le informazioni rubate. Il dato emerge da *Stepping ahead of risk*, il report di Trend Micro Research sulle minacce informatiche che hanno colpito il mondo nel corso del primo semestre 2023. Lo studio della società giapponese conferma ancora una volta che l'Italia è tra i Paesi più presi di mira dai cybercriminali. Il report ha individuato in totale 174 milioni di attacchi da gennaio a fine giugno. Al primo posto si posizionano Stati Uniti con 418 milioni e al secondo il Giappone (355 milioni).

## I dati

A scattare un'istantanea sulla situazione della sicurezza informatica nelle aziende del Belpaese è il primo rapporto Cyber Index Pmi 2023, presentato a Roma lo scorso 19 ottobre, realizzato da Generali e Confindustria, con il supporto scientifico dell'Osservatorio Cybersecurity e data protection della School of Management del Polimi e la partecipazione dell'Agenzia per la cybersicurezza nazionale. Per la prima volta vengono definiti parametri di misura sullo stato di consapevolezza delle Pmi sul tema. In particolare lo studio monitora il livello di conoscenza dei cyber rischi, nonché i rimedi adottati per gestirli.

I numeri indicano come la protezione dati diventi un asset aziendale di primaria importanza. Nel nostro Paese dal 2018 al 2022 gli attacchi informatici sono aumentati del 60%. E nel corso del 2022, abbiamo registrato



Fonte: Trend Micro Research, dati primo semestre 2023

**Le 708 aziende coinvolte nell'indagine raggiungono un cyber index medio di 51 su 100, ma il livello di sufficienza è a 60**

un incremento del 169% rispetto all'anno precedente. E del 191,7% addirittura nel settore manifatturiero, il più colpito vista anche la struttura della nostra economia. «La spesa in cybersecurity in Italia ha raggiunto 1.590 milioni di euro nel 2022, in costante crescita — dice Agostino Santoni, vice presidente di Confindustria per il digitale — a dimostrazione dell'aumento di consapevolezza dei pericoli legati alla sicurezza informatica, considerata dagli imprenditori fattore strategico di competitività».

## La statistica

Le 708 Pmi coinvolte nell'indagine raggiungono un cyber index medio di 51 su 100, con livello di sufficienza 60. Tre i criteri di valutazione adottati. Approccio strategico, identificazione, cioè la capacità di comprendere il fenomeno e le minacce. E infine l'attuazione, che riguarda il livello delle contromisure messe in atto. Emerge come in Italia manchi un approccio strategico con la definizione degli in-

vestimenti e della gestione di responsabilità da parte delle società. Qui raggiungiamo un punteggio medio di 54 su 100. Sebbene le leve di attuazione siano maggiormente sviluppate, con un 56 su 100, le Pmi hanno ancora difficoltà nello stabilire priorità d'azione. «Come primo assicuratore nazionale siamo consapevoli della nostra responsabilità e vogliamo contribuire in maniera concreta a diffondere tra le imprese la cultura della cyber sicurezza e consapevolezza dei pericoli informatici — dice Giancarlo Fancel country manager ceo di Generali Italia — per questo ci impegniamo perché nel tempo le Pmi siano più consapevoli su un tema cruciale per il Paese».

Nello studio vengono individuati quattro livelli di operatività aziendale. Il 14% è considerato maturo con un approccio strategico alla materia, consapevole dei rischi e capace di mettere in campo le corrette leve di attuazione. Il 31% viene definito consapevole, in grado di valutare le implicazioni dei rischi, ma capacità operativa ridotta. Il 35% risulta informato, ma non consapevole degli strumenti da mettere in atto e si appropria alla sicurezza in modo «fai da te». Ma ancora una Pmi su cinque rientra nella categoria dei principianti. Poco consapevole dei cyber rischi e con una bassa implementazione delle misure di protezione.

Al fine di aumentare la conoscenza sui rischi cyber e sugli attacchi degli hacker, sono previsti incontri di formazione e workshop su base territoriale. Gli esperti di Generali coinvolgeranno le imprese associate a Confindustria per garantire maggiore consapevolezza sulle problematiche legate a mondo digitale e crimini informatici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA